

## OSSERVATORIO NORD EST

Il consumo di alimenti di  
prima necessità nel Nord Est

*Il Gazzettino, 27.03.2012*



**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## LA CRISI C'È MA SPESSO L'ANGOLO DEL COMPUTER VINCE SULLA CUCINA

di Ulderico Bernardi

Siamo stati mangiatori ora siamo consumatori. Gli anni della fame vera sono remoti come placata ormai è l'ansia alimentare che tormentava le generazioni del secondo dopoguerra. Con il risultato che leggi stabilite nei manuali di economia e statistica sembrano stravolte. È ancora vero quello che Ernst Engel sosteneva più di un secolo fa, cioè che la percentuale della spesa alimentare diminuisce al crescere del reddito familiare e viceversa. Sembrerebbe di sì in questi tempi di crisi. Ce lo dicono i dati dell'Osservatorio Nord Est riguardo al consumo di carne e pesce, di pane addirittura e di frutta e verdura. Quanto meno per certe categorie di persone: operai disoccupati, studenti in maggioranza. Anche se un poco tutti sembrano più prudenti nel sedersi al desco. Ne sanno qualcosa i ristoratori costretti a ricalcolare i prezzi col bilancino per il diradarsi di clienti.

Ma la considerazione principe è che il ventaglio dei consumi rispetto ai tempi passati si è ampliato a tal punto da imporre nuovi bisogni come irrinunciabili. Meno bistecche e più schede telefoniche, più patate piuttosto che primizie, ma anche più contante per l'abbonamento internet e per la benzina dell'automobile. Mentre altre variabili s'impongono. Calano i consumi dei prodotti qualitativamente poco rassicuranti ma cresce quello dei biologici. La diffidenza verso i prodotti alimentari che rientrano nell'acronimo Ocnis, oggetti commestibili non identificati come sono stati definiti nella letteratura sociologica, si fa sempre maggiore in ogni classe di età e di reddito. Il fatto è che siamo una società matura e sofisticata a tavola, almeno in Occidente. Sia pure con tutti i limiti imposti dagli squilibri economici o geografici. Indagini come quelle offerte dall'Osservatorio dimostrano come ci sia una diretta connessione fra il bisogno contemporaneo di identità e il consumo alimentare. E questo ci rinvia ai fondamentali dell'esistere: il cibo ha un valore biologico quanto simbolico per cui quanto più si ha consapevolezza della propria appartenenza, tanto maggiore si farà l'esigenza di appagare la fame di senso.

Il grande antropologo Claude Lévi Strauss ci aveva avvertito da tempo. Un alimento deve essere non solo buono da mangiare ma anche buono da pensare. Per cui è vero che anche il consumo di generi alimentari cala perché ci sono meno soldi in

circolazione ma la ragione economica non è la sola. Nella faticosa ricerca della propria identità mentre si recuperano certe pietanze tradizionali e si fa fiorente il mercato dei prodotti tipici, si esige anche che quanto si mette in tavola sia genuino.

Se non so cosa mangio come saprò ancora chi sono. L'evoluzione sociale e culturale procede. Tant'è vero che la crisi non ha dirottato i consumi di carne per esempio verso il mitico quinto quarto cioè le frattaglie assai gustose di bovini suini e ovini. Sempre tenue la richiesta di un buon bollito, di uno stracotto, o di uno spezzatino, che si possono ottenere con parti a basso prezzo. Ci vuole troppo tempo per cuocerle; una buona trippa richiede almeno 4 ore. Alla cucina donne e uomini preferiscono l'angolo del computer dove darsi appassionatamente a Twitter, Facebook, o comunque ai social network. Che non spandono appetitosi aromi nell'aria ma danno l'illusione di saziare la fame di contatti effimeri di cui il nostro tempo è ingordo.

## A NORDEST METÀ DEGLI ABITANTI RIDUCE I CONSUMI ALIMENTARI

di Natascia Porcellato

Se, come dice la saggezza popolare, “tutti i guai son guai, ma il guaio senza pane è il più grosso”, dovremmo davvero iniziare a preoccuparci. Secondo i dati raccolti da Demos per *Il Gazzettino* e pubblicati oggi all'interno de *l'Osservatorio sul Nord Est*, nell'ultimo anno un nordestino su quattro ha comprato meno pane, mentre quasi il 35% ha diminuito il consumo di carne e pesce. Frutta e verdura, invece, sono state ridotte dal 15% degli intervistati, e poco più del 13% ha consumato meno pasta. La quota di intervistati che, al contrario, ha segnalato un aumento è molto contenuta: tra il 2 e il 4% per pane, pasta, carne e pesce. Più consistente, invece, la crescita per frutta e verdura: è il 10% dei nordestini ad averne aumentato il consumo negli ultimi dodici mesi.

Crisi economica e nuove abitudini alimentari: queste sono due lenti attraverso cui è possibile leggere i dati relativi al consumo di alimenti primari. Da una parte, infatti, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte crisi economica che ha progressivamente ridotto la capacità di acquisto delle famiglie. Dall'altra, però, non possiamo dimenticare come alcune indicazioni di dietologi e ricercatori per una nutrizione più sana abbiano promosso l'assunzione di alcuni alimenti piuttosto che altri, orientando molte persone a modificare il proprio stile alimentare. Per questo, basta pensare alle campagne di informazione che negli ultimi anni hanno cercato di favorire il consumo di frutta e verdura. Pur considerando che quello alimentare è un comportamento dalle molteplici dimensioni e che, quindi, può essere osservato da diversi punti di vista, vediamo come, nell'ultimo anno, siano cambiati gli stili di consumo dei generi primari dei nordestini.

Più di un nordestino su tre (35%) ha ridotto il consumo di carne e pesce, mentre il 25% ha diminuito l'acquisto di pane. Più contenuti, invece, i mutamenti riguardanti frutta, verdura e pasta: poco meno del 15% ha diminuito l'acquisto di vegetali (a fronte del 10% che invece l'ha aumentato) e il 13% ha ridotto il consumo di pasta.

Per rendere più semplice la lettura dei dati, abbiamo costruito un indice sintetico che considera coloro che hanno dichiarato di aver ridotto il consumo degli alimenti. Il 40% degli intervistati ha moderatamente ridotto l'acquisto di questi prodotti (per 1 o 2

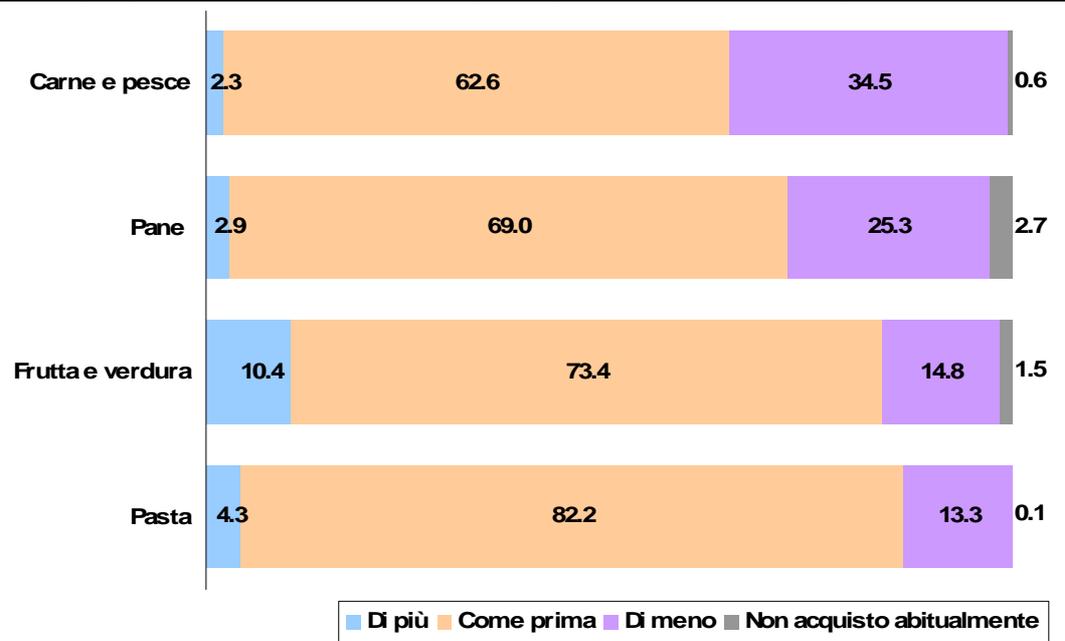
alimenti), mentre è circa un nordestino su dieci (10%) ad avere diffusamente diminuito i propri consumi (in 3 o 4 casi). Un nordestino su due, invece, non ha ridotto il proprio acquisto degli alimenti proposti.

Come si caratterizza il profilo di queste tre categorie? Ad aver diminuito l'acquisto degli alimenti proposti in modo moderato sono soprattutto le classi d'età più giovani e gli adulti (dai 15 ai 54 anni). Questa trasversalità anagrafica, inoltre, trova conferma nella caratterizzazione professionale. A mostrare una riduzione moderata dei consumi, infatti, sono in misura maggiore operai e impiegati, lavoratori autonomi e liberi professionisti, studenti e disoccupati.

Quanti, invece, hanno ridotto in modo diffuso i propri consumi nei generi primari sono soprattutto le classi d'età più adulte, gli anziani e i pensionati. Simile, anche se non sovrapponibile, appare il profilo di coloro che non hanno diminuito i propri consumi. Anche in questo caso, infatti, ritroviamo una presenza superiore alla media di persone adulte o anziane (oltre 55 anni) e pensionati, a cui però si affiancano imprenditori, liberi professionisti, casalinghe.

**COME SONO CAMBIATI GLI ACQUISTI**

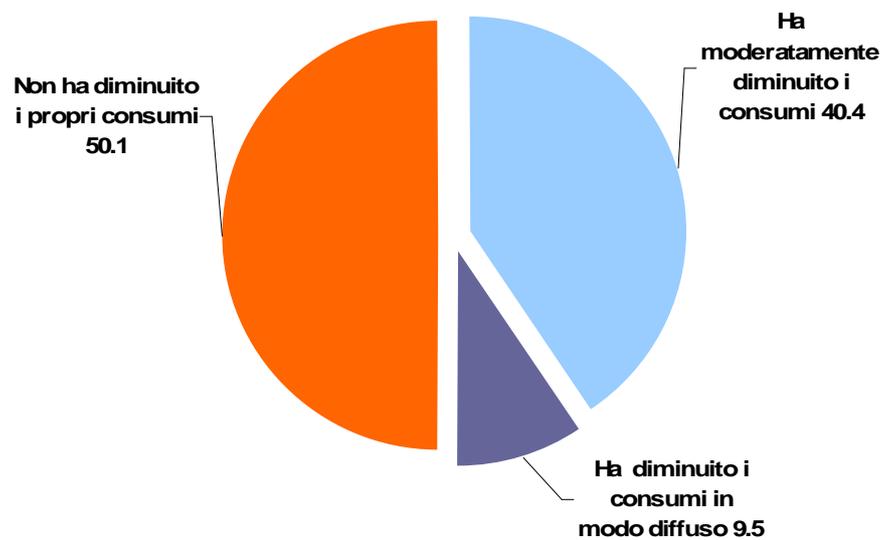
Ora le elencherò dei prodotti. Per ognuno dovrebbe dirmi se, rispetto a un anno fa, ha modificato i suoi acquisti in termini di quantità. In che misura compra [...] rispetto a un anno fa? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

**UNA TIPOLOGIA DI COMPORAMENTI**

Valori percentuali della tipologia costruita considerando coloro che hanno diminuito il consumo dei prodotti



**Nota costruzione:** la tipologia è stata costruita considerando coloro che dichiarano di aver diminuito i consumi nei diversi alimenti proposti.

Ha moderatamente diminuito i consumi: ha diminuito il consumo di 1 o 2 alimenti;

ha diminuito i consumi in modo diffuso: ha diminuito il consumo di 3 o 4 alimenti;

non ha diminuito i propri consumi: non ha diminuito il consumo degli alimenti proposti.

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ Valori percentuali della tipologia in base alla classe d'età							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Non ha diminuito i propri consumi	47.4	44.0	48.5	50.9	54.9	52.2	50.1
Ha moderatamente diminuito i consumi	47.4	55.2	43.8	42.8	33.0	29.7	40.4
Ha diminuito i consumi in modo diffuso	5.2	0.8	7.7	6.3	12.1	18.1	9.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)							

IL FATTORE PROFESSIONALE									
Valori percentuali della tipologia in base alla categoria socio-professionale									
	Operaio	Technico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalanga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Non ha diminuito i propri consumi	41.9	49.5	52.9	53.5	46.7	52.6	43.6	55.6	50.1
Ha moderatamente diminuito i consumi	48.2	47.8	44.7	42.5	47.9	41.5	52.2	22.9	40.4
Ha diminuito i consumi in modo diffuso	9.9	2.7	2.4	4.0	5.4	5.9	4.2	21.5	9.5
Totale	100. 0	100. 0	100. 0	100. 0	100. 0	100. 0	100. 0	100. 0	100. 0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)									